

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 5 LUGLIO 1878

fletto all'abilità politica e finanziaria dell'onorevole Sella e dell'onorevole Minghetti, dell'onorevole Maurogò nato, e che essi hanno scorsi tutti i capitoli di questo bilancio col preconconcetto di gonfiare tutte le spese e sgonfiare tutte le entrate (*Oh! oh!* — *Rumori a destra*) in verità io ho grande ragione di confortarmi della situazione della nostra finanza.

L'onorevole Maurogò nato è un uomo troppo serio, troppo disposto ad affrontare l'impopolarità, quando lo crede opportuno, per aver dichiarato che voterà la legge, quando esso non fosse realmente convinto che questa diminuzione poteva aver luogo senza sconcertare l'assetto della nostra finanza.

Ma per vedere se la riforma intrapresa dal Ministero del nostro sistema tributario è o non è razionale, mi occorre rapidissimamente dare una scorsa al modo col quale questo sistema fu generato.

Il primo periodo è rappresentato da questo principio: « moltissime spese, punte imposte, pochissime entrate. » Durante questo periodo, che è la vera causa, la vera rovina della finanza italiana, furono ministri gli onorevoli Sella e Minghetti. Allora dicevano che avrebbero pagato i nipoti. (*Interruzioni*)

Il secondo periodo è il diluvio delle imposte, con metodi irrazionali, senza nessun concetto circa il modo di costituire un vero sistema tributario. Ed anche in quel periodo furono ministri l'onorevole Sella e l'onorevole Minghetti.

Rammento, che un giorno l'onorevole Sella, dal banco dei ministri, ci presentò un *omnibus*, il quale votato, lasciava 100 milioni di scoperto; e l'onorevole Sella ci disse: Se voi quest'*omnibus*, lo aveste votato 4 anni fa, noi oggi avremmo il pareggio. La ragione per cui bisognerà gravare il paese di altri 100 milioni d'imposta, è perchè lo avete votato troppo tardi. Ma quattro anni avanti, era ministro delle finanze l'onorevole Sella! (*Ilarità*)

Il terzo periodo è quello a nuove spese contrapporre nuove entrate, che in lingua volgare vuol dire: nuove spese e nuove imposte.

L'onorevole Depretis ha molto migliorato le condizioni della finanza, ma l'onorevole Maurogò nato disse che, in sostanza, questo era stato il sistema dell'onorevole Minghetti. Ma se così è, l'onorevole Minghetti doveva abbracciare l'onorevole Depretis e invece lo combattè fieramente.

In conclusione, signori, l'onorevole Sella e l'onorevole Minghetti, relativamente alle finanze italiane, hanno fatto come quelle donne che, belle e giovani si permettono peccati di ogni maniera (*Ilarità*), e che quando sono diventate vecchie hanno gli scrupoli di coscienza e si danno alla bacchettoneria. (*Viva ilarità*)

PRESIDENTE Onorevole Toscanelli, la prego...

SELLA. (*Vivamente*) Onorevole presidente, ci si lascia insultare così?

PRESIDENTE. Io cerco di farmi ascoltare, ma la mia voce si cuopre.

Onorevole Toscanelli, la prego, ripeto, a spiegare le sue parole le quali, oltre al non essere troppo adatte...

TOSCANELLI. Parlavo di peccati politici veh! (*Rumori*)

PRESIDENTE... all'Assemblea davanti alla quale ella parla, possono avere una interpretazione a danno dei colleghi che ella nomina, certo al di là del suo pensiero. Le spieghi, perchè il sale attico, onorevole Toscanelli, condisce opportunamente i discorsi, ma quando questo sale è sparso a mani troppo piene e non troppo felici offende le persone contro le quali è gittato. (Bravo! Benissimo! *a destra*)

TOSCANELLI. Dichiaro che è stato ben lungi dall'animo mio il pensiero di recare offesa ad alcuno. Io ho fatto un confronto col quale ho inteso di dire che le cause per cui le finanze nostre si trovano in condizioni così deplorabili furono l'onorevole Sella e l'onorevole Minghetti, i quali, dopo aver fatto il male, cercarono di rimediare meglio che poterono. (*Mormorio a destra*) Questo ho voluto dire. Non mi pare che ci sia niente...

PRESIDENTE. Moderi i suoi frizzi e temperi il suo linguaggio.

TOSCANELLI. Oltre a questo il sistema tributario consiste nel togliere tutti i giorni le risorse dei comuni e delle provincie, e nel mettere nuovi aggravii, in modo che se può considerarsi in qualche guisa accomodata l'azienda dello Stato, non è niente affatto in ordine l'azienda dei comuni e delle provincie. Uno Stato, riguardato nel suo complesso, deve ritenersi formato dal bilancio dello Stato, dal bilancio delle provincie, e dai bilanci dei comuni.

Le imposte sono triplicate: i debiti si sono portati alla misura che fu l'altro giorno messa innanzi dall'onorevole ministro delle finanze. Ed in questo modo lo sviluppo della ricchezza pubblica è stato grandemente ritardato. Questo è stato il sistema tributario dei nostri avversari. (*Rumori a destra*)

Io avrei molte altre cose da dire, ma vedo che la Camera è desiderosa di chiudere presto questa discussione indi mi restringo al più possibile.

In questo progetto di legge vedo una misura provvida, inquantochè, fra tutte le imposte possibili ed immaginabili, non ve n'è nessuna la quale sia irrazionale come l'imposta del macino. È contraria allo statuto, inquantochè non fa pagare ai cittadini le imposte secondo i propri averi; è contraria al prin-